



**LA NOSTRA SALUTE
DI UMBERTO VERONESI**

I test genetici? Ben vengano, ma che siano mirati ed economici

CARO PROFESSORE, leggo spesso articoli sull'importanza dei test genetici, sulla loro capacità di prevenire le malattie... Le chiedo: ma non si rischia che se ne facciano troppi e anche inutilmente?

Pietro Meoni, Firenze

Per Andrea Ballabio, uno dei più brillanti ricercatori italiani, non c'è alcun dubbio. Il direttore scientifico di Telethon e dell'Istituto di Medicina e Genetica di Napoli si aspetta grossi passi avanti nel prossimo futuro, e pensa che la prevenzione riceverà un enorme potenziamento dai test genetici. Certo, si tratta di qualcosa che suscita grandi aspettative nell'opinione pubblica. Non sempre in modo fondato. Si calcola che la «domanda» di test genetici cresca del 30 per cento ogni anno, ma non sempre c'è la possibilità di venire incontro alla legittima ansia di chi ne fa richiesta: molti test non possono fornire risposte, in mol-

te malattie i geni implicati sono numerosi e tra i fattori causali s'inseriscono anche complesse situazioni ambientali. Test genetici per predire l'insorgenza di patologie come i tumori, il diabete o le malattie cardiovascolari sono «soldi buttati», come denuncia una celebre ricercatrice britannica? Io non lo credo, ma penso che vadano evitate le semplificazioni e le enfattizzazioni proprie della nostra epoca, in cui le ricadute delle scoperte scientifiche non riescono a sottrarsi a un business aggressivo. Come l'iniziativa di Google, riconosciuto a livello mondiale co-

me il principale motore di ricerca per Internet, che da novembre scorso, in team con un'azienda di biotecnologie, offre on line a 999 dollari un completo test del Dna per scoprire se si è a rischio di malattie. Sorridere? Indignarsi? Come sempre, io preferisco l'invito a ragionare. Tra i test genetici, ce ne sono alcuni che sono utilissimi nella definizione del rischio. È il caso dei tumori alla mammella per la mutazione dei geni BRCA 1 e 2, è il caso dei tumori al colon per la poliposi familiare, è il caso della predisposizione familiare alla malattia di Alzheimer, e di alcune forme di diabete. È qui che i test genetici potrebbero trovare il massimo impiego ai fi-

**LA
RICHIESTA
CRESCE
DEL TRENTA
PER CENTO
OGNI ANNO**

ni della prevenzione.

Esiste, però, il problema che la maggior parte dei test disponibili è coperta da brevetto, e perciò sono ancora molto costosi. Ma bisogna battersi per rendere questi esami alla portata di tutti, e renderli compatibili con l'assistenza sanitaria. Come si è fatto all'Ifom, l'Istituto della Firc (Fondazione italiana per la ricerca sul cancro) di oncologia molecolare di Milano, con un grande sforzo di ricerca: per il rischio di tumore del seno, ora c'è un test che costa dieci volte di meno, e che fornisce la risposta in 48 ore invece che in 6 mesi. Un bel vantaggio.

Le lettere vanno indirizzate a: La nostra salute, «Oggi», via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. Oppure all'e-mail: oggi@res.it. Gli specialisti scelti dal professor Umberto Veronesi rispondono ai lettori nelle pagine «Oggi e domani-salute e scienza».